

**SEDE**

00187 ROMA
VIA LOMBARDIA 30
TEL. 06.420.35.91
FAX 06.484.704
e-mail: uilca@uilca.it
pagina web: www.uilca.it

UILCA – UIL CREDITO, ESATTORIE E ASSICURAZIONI

Aderente a UNI Global Union
Il Segretario Generale

Convegno**Lo sportello bancario, frontiera di legalità e responsabilità****Intervento del segretario generale della Uilca Massimo Masi**

Buongiorno a tutti,
sono molto contento ed emozionato di essere qui oggi e ringrazio in modo sentito il cardinale Attilio Nicora per l'invito e l'intervento di questa importanza, che si è concentrato su un tema di grande semplicità ma di grande spessore e interesse.

Oggi più che mai i temi della legalità e della responsabilità, riferiti a un contesto economico e alle aziende che più operano in questo scenario come le banche, stanno diventando centrali per trovare soluzioni a una situazione di crisi devastante, le cui origini si ritrovano proprio in comportamenti e strategie lontani da questi valori.

La rincorsa famelica all'accumulazione di profitto, perlopiù a breve termine, attraverso qualsiasi pratica economico finanziaria è stata la causa principale del perverso meccanismo che ha portato alla crisi attuale.

Va detto con grande chiarezza che queste pratiche hanno trovato origine e si sono sviluppate in tutta la loro pervicacia più nel mondo anglosassone che in quello italiano e latino, ma credo che questo sia dovuto a una serie di ragioni che oggi non riguardano il tema che stiamo approfondendo.

Anche se ritengo vada sottolineato come l'impronta individualista che caratterizza quei paesi più che il nostro sia un riferimento da considerare con grande attenzione, in quanto comporta anche conseguenze estremamente pratiche, come ad esempio l'assenza di soggetti collettivi che esercitano pressioni e controlli a tutela della comunità.

Ho già avuto modo di dichiarare in altre circostanze la mia convinzione che tra i motivi per cui il sistema bancario italiano sia rimasto invischiato solo in modo marginale dal ricorso esasperato a sistemi finanziari pericolosi se non di dubbia legalità, sia anche da attribuire all'esistenza nel mondo del credito e comunque nel Paese di un sindacato molto rappresentativo e attento a questi temi.

Non a caso il sindacato spesso si occupa di questioni inerenti la Responsabilità Sociale d'Impresa e rivendica nei confronti delle aziende l'applicazione dei suoi principi di riferimento, sollecitando iniziative, promuovendo interventi concreti, denunciando, per quanto gli compete,

1

Segretario Generale Uilca



comportamenti poco etici e richiamando costantemente la necessità di porre al centro delle visioni strategiche logiche di sviluppo sostenibile ed equa distribuzione delle ricchezza.

La Uilca crede nel ruolo sociale della sua missione e per questo si rivolge anche ai cittadini e alla società civile per instaurare un dibattito e un dialogo sui temi che riguardano l'attività bancaria e le sue implicazioni.

E' in questo contesto che si inserisce l'iniziativa che come Organizzazione Sindacale abbiamo lanciato al nostro ultimo Congresso Nazionale e stiamo realizzando di istituire corsi di formazione rivolti a persone in pensione sui temi della finanza e del credito, nelle sue varie implicazioni, per fornire a chi è più anziano e spesso meno aggiornato sui prodotti bancari di avere strumenti di conoscenza che possono evitare loro di essere soggetti deboli nel confronto con gli istituti di credito, se non addirittura di porli in guarda da potenziali raggiri, in caso venissero in contatto con personaggi o finanziarie di dubbia moralità.

La Uilca da anni conduce in tal senso una battaglia di grande portata per una riduzione dei compensi dei manager, la cui enormità in termini assoluti e in rapporto alla media delle retribuzioni dei dipendenti ha assunto connotati insostenibili in un contesto sociale ed economico evoluto come quello che caratterizza una società democratica e civile.

Va però detto con altrettanta chiarezza che il sindacato svolge questo ruolo senza trovare dalle controparti datoriali, sia le associazioni di categorie, che le singole aziende, sostanziali riscontri e l'effettiva volontà di instaurare su questi temi un dibattito e un confronto realmente indirizzato a trovare soluzioni condivise da percorrere in modo concreto.

Le Aziende, che qui sono oggi sono rappresentate in modo significativo da esponenti dei maggiori Gruppi bancari del Paese spesso ci rassicurano sull'attenzione posta al tema, ma non lavorano con noi per un progetto che trasmetta all'esterno questo impegno inderogabile e si limitano a farlo in modo assolutamente unilaterale all'interno dei loro progetti di Csr (la Responsabilità Sociale d'Impresa per dirla in italiano), che con noi ad oggi non condividono, come se la partita non riguardasse i rappresentanti dei lavoratori e i firmatari dei Contratti Nazionali, nei quali chiediamo confronti e lavoro congiunto sulla Rsi.

Non apro una riflessione sugli spazi che consente la concertazione tra Organizzazioni Sindacali e aziende, ma ribadisco solo che la concertazione è declinata in modo esaustivo quando dà pari dignità a tutti i temi a cui le due parti danno priorità. E per noi sindacato la Responsabilità sociale d'Impresa e quindi l'etica, e quindi la legalità e la responsabilità sono prioritari, perché fissano principi di riferimento che possono fare da scudo a derivate come quelle di cui parlavo in precedenza.

Nel 2004 siamo riusciti a sottoscrivere con l'Abi un Protocollo sullo Sviluppo Sostenibile, concordando che per un'azienda bancaria sviluppare la propria attività in modo sostenibile, significa innalzare il livello di attenzione alla clientela, ridurre le pressioni commerciali sul personale e quindi ottenere un più ragionevole ed equilibrato governo delle vendite e dei prodotti.

In sostanza significa innalzare il livello etico dell'attività, quantomeno di quella commerciale, e quindi rispondere in modo concreto alla domanda di responsabilità verso la comunità, riducendo rischi.

Tutto ciò noi lo rivendichiamo non solo a tutela dei lavoratori, denunciando da anni pressioni commerciali indebite e vessatorie e tutte le ripercussioni che hanno sul rapporto di lavoro, la politica incentivante legata ai budget individuali, i rischi professionali, la responsabilità professionale, il clima aziendale, ma lo chiediamo proprio perché la comunità finanziaria sia vissuta come la principale alleata nell'innalzamento etico dell'operatività di questo Paese.

Quando abbiamo fatto proposte sulla tassazione delle rendite finanziarie, denunciando e fornendo le cifre delle operazioni *over the counter* lo abbiamo fatto con questo obiettivo e non per una sorta di pauperismo vendicatore nei confronti dei grossi capitali.

Passando a qualche esempio concreto come è mio uso fare, confesso che sono rimasto molto deluso in occasione del rinnovo del Contratto Nazionale, a gennaio di quest'anno, per la scarsa sensibilità mostrata da Abi, e quindi dalle banche, in riferimento alle nostre richieste di migliorare in modo significativo le norme sull'antiriciclaggio, che possono e devono essere un fattore determinante e di straordinaria efficacia per realizzare quanto è espresso nel titolo di questo Convegno: far diventare lo sportello bancario una frontiera di legalità e responsabilità.

La Uilca, la mia Organizzazione, ritiene questo tema centrale per il futuro del lavoratore bancario, sotto il profilo operativo e dell'impegno, e per le banche nell'ottica di farle assurgere a punto di riferimento certo nella lotta contro il malaffare e la criminalità.

In quest'ottica e con questi obiettivi negli ultimi anni abbiamo promosso e sostenuto diverse iniziative dirette:

- a informare i lavoratori;
 - a sensibilizzare le banche sulla qualità della formazione al personale;
 - a testimoniare, con il supporto di Banca d'Italia, giudici, Guardia di Finanza, politici ecc..
- la necessità che i lavoratori siano più consapevoli sul tema.

Inoltre abbiamo sull'Antiriciclaggio abbiamo realizzato Convegni in molte città italiane, raccogliendo, da Monza a Reggio Calabria, le osservazioni di tutte le parti interessate.

Infine pubblichiamo una Newsletter periodica, per sostenere i lavoratori e renderli sempre più informati e formati su questo tema. In proposito a questa pubblicazione ringraziamo il Dott. Castaldi per i complimenti che ci ha fatto arrivare, ne siamo fieri.

Tutto ciò nella ferma e piena consapevolezza:

- che l'Antiriciclaggio riguarda questioni dietro i quali di celano i peggiori crimini e criminali;
- che il danno economico causato da questo reato per il nostro Paese è di misura enorme, come dimostrano i dati Ocse, secondo i quali il valore mondiale dell'Antiriciclaggio è il 5% del Pil mondiale e in Italia ammonta a oltre il 10% del Pil italiano;
- che, soprattutto, i rischi per le lavoratrici e i lavoratori non abbastanza competenti su quanto la raffinata criminalità mette in campo sono inimmaginabili. E le aziende non li informano e li formano in modo chiaro. Su questo tema non c'è nessuna forma di "pressione", diversamente da quella che viene esercitata sul piano commerciale per raggiungere i budget, ma, e spero nessuno dei presenti si offenda, mera applicazione della norma di legge.

Un atto dovuto, sostenuto senza quella passione che vediamo brillare negli occhi di molti responsabili quando si parla di raggiungere obiettivi funzionali a conseguire premi e incentivi economici.

Rispetto alla perfetta applicazione delle previsioni di legge tutti ben sappiamo che l'applicazione di una norma ha molti livelli di eccellenza e in banca, a quanto mi dicono lavoratori ed esperti, siamo alla sufficienza e anche da poco tempo.

Sono aumentate in modo esponenziale le segnalazioni alla Banca d'Italia per le operazioni sospette e questo non solo significa miglior osservanza della legge 231 sull'Antiriciclaggio, ma significa anche che gli attentati all'operatività bancaria crescono in modo esponenziale, così come i rischi a cui siamo esposti.

Purtroppo quando diciamo queste cose ad Abi il problema si traduce in costi.

Chiedevamo più formazione e non l'abbiamo avuta, chiedevamo sostegno e attenzione nell'operatività quotidiana e non l'abbiamo avuta, chiedevamo in sostanza meno rischi per i colleghi, più consapevolezza del ruolo sociale che stanno svolgendo, maggior responsabilità da

parte della comunità finanziaria a sostegno dell'attività di Banca d'Italia e del governo nella lotta alle mafie e al terrorismo e la risposta è stata "notarile", con qualche lieve aggiustamento e con un occhio troppo attento ai costi.

Ma a mio avviso legalità e responsabilità non hanno e non devono avere plafond di spesa.

Questo è il tema: quando si dice più regole e meno mercato (frase che non dicono solo gli "indignados" delle piazze, ma che è uscita spesso in varie forme nei discorsi di presidenti e di governatori) si dice che il profitto deve cedere all'etica, non solo per una scala di valori che noi condividiamo, ma anche per mera convenienza economica, perché l'illegalità, l'evasione, l'opacità della "zona grigia", come viene definita dagli esperti, costa a questo Paese quanto il Pil e perché la responsabilità è un esempio contagioso, che serve ad allargare la comunità e a rafforzarla rispetto a legalità e responsabilità, contro gli attacchi spregiudicati che subisce e subirà, tanto più in un momento di crisi drammatica come questo.

Mi fa quindi molto piacere che se ne parli oggi, con voci diverse, ma che io auspico arrivino a tradurre concretamente questo impegno di lotta, perché di impegno e lotta si tratta.

Una proposta per cominciare potrebbe essere quella di creare un Osservatorio, nazionale, regionale, comunale, come vi pare - basta non farne solo uno specchietto per le allodole che ci acquieti la coscienza - composto da tutte le parti sensibili della società (e non sono solo le associazioni dei consumatori di cui abbiamo rispetto, ma che danno una lettura sempre limitata), dove avere una sede di confronto, osservazione, raccolta dati sulle smagliature che la rete della legalità e della responsabilità dimostra di avere nel sistema.

Questo è solo un esempio delle innumerevoli cose che si possono fare sull'Antiriciclaggio e in generale in qualsiasi ambito dell'attività bancaria sia possibile sviluppare pratiche positive che abbiano come obiettivo la valorizzazione e la preminenza della legalità e della responsabilità.

Voglio chiudere con questa citazione: *"Se hanno venduto droga in America del nord, nelle banche saranno rimaste tracce delle operazioni realizzate. Così hanno avuto inizio le prime indagini bancarie"*, questa frase l'ha detta il Giudice Giovanni Falcone in occasione del processo Spatola nel 1979 e spiega in modo semplice cosa intendeva quando riteneva che la mafia andava combattuta seguendo il denaro.

Falcone è stato un genio nel suo campo e un eroe, ma è stato anche un esempio di legalità e responsabilità. A nessuno è chiesto di essere genio o eroe, ma se ognuno di noi porta nel proprio campo il suo onesto e serio contributo quotidiano certamente la possibilità di costruire una società e un Paese più equo nella distribuzione della ricchezza, più attento ai problemi dei più deboli, in una parola, più responsabile.

Grazie a tutti per l'attenzione.

Roma, 21 giugno 2012